

La linfa divina

Nella mia stanza all'ospedale c'era un giovane ammalato che doveva tenere al braccio per lungo tempo l'ago della trasfusione di sangue. Spesso tendeva a distrarsi, e, istintivamente, si toglieva l'ago, arrischiando così addirittura la vita.

Data l'importanza di questa trasfusione, gli infermieri, a turno, lo vegliavano, cercavano di tenerlo desto, perché collaborasse.

Vegliate e pregate, perché il contatto continuo con Dio è necessario per vivere.

E' l'ago del fratello che ci inietta la linfa divina. Siamo passati dalla morte alla vita perché appunto amiamo i fratelli. Amare il fratello che si vede è amare Dio che non si vede.